



**Sezione di
CANTU'**

Escursionismo 2024

Rifugio Vicenza 2256 m.
Val Gardena (BZ)
12 – 13 – 14 Luglio 2024



Camminare
Amichevolmente
Insieme

Tempi e Dislivello: v. descrizioni sottostanti

Difficoltà: **E - EEA**
in base all'itinerario da affrontare

Il rifugio Vicenza al Sassolungo è un rifugio situato in val Gardena in Alto Adige, tra il gruppo del Sassopiatto e quello del Sassolungo, a 2.256 metri di altitudine. È un'ottima base di partenza per la ferrata Schuster e per il giro dei gruppi montuosi sopraindicati, nonché punto di partenza di svariate arrampicate.

1 Giorno Arrivo a Passo Sella

Escursione intorno al Sassolungo in senso antiorario e arrivo al Rif. Vicenza

Difficoltà: E

Dislivello: 300 m circa

Tempo di percorrenza: 3 h

La partenza avviene dal parcheggio del Dolomiti Mountain Resort (2180 m), pochi metri sotto il passo Sella, sul versante della val Gardena, seguendo il segnavia n. 526. L'escursione è panoramica su comodo sentiero che conduce in 1 ora al rifugio E. Comici (2154 m), percorrendo il sentiero "Naturonda" passando per la Città sei Sassi, una caotica distesa di massi di varie dimensioni originata da un'antica frana e divenuta oggi palestra di arrampicata per i boulders.

Dopo il rifugio affrontiamo con il sentiero n 526 (indicazioni per il rifugio Vicenza) una breve discesa fino a un minuscolo laghetto a quota 2044 m. a cui segue un tratto in saliscendi che attraversa un esteso ghiaione sul 526a. E' possibile imboccare anche il sentiero 526 A che procede con diversi saliscendi ed è in gran parte sassoso e stretto ma il panorama sulla sottostante val Gardena ripaga ampiamente la fatica.

Entrambi i sentieri raggiungono il Col de Mesdi o Piz Ciauloch 2114 m.(1h di tranquillo saliscendi) Camminiamo sotto l'immensa parete nord del Sassolungo. alta circa 1000 m. e molto larga, che rappresenta da sempre un'attrazione per gli scalatori che arrivano qui da tutto il mondo per sfidarla.

Ora il panorama si apre sull'Alpe di Siusi e sull'altopiano dello Sciliar

Dal col de Mesdi il sentiero inizia a scendere e procedendo a mezzacosta, alternando leggere salite e discese, entriamo nel Vallone del Sassolungo e arriviamo al rifugio Vicenza al Sassolungo (2253 m) dove pernosteremo. (ore 3 circa dalla partenza)

Dal Passo Sella possibilità di fare la ferrata del Sassolungo. (v. descrizione allegata)

2 Giorno

2.1 Dal Rifugio Vicenza escursione intorno al Sassopiatto, passaggio dal Passo Sella e arrivo al Rif Vicenza

Difficoltà: E

Dislivello: circa 300 m in discesa - 700 m. in salita

Tempo di percorrenza per l'intero percorso: 6 / 6.30 h

Dal rifugio Vicenza andiamo in discesa lungo il sentiero 525 e troviamo subito un primo bivio, che permette a destra di fare il giro del Sassolungo, mentre a sinistra quello del Sasso Piatto. Noi andiamo a sinistra, per il sentiero CAI 527, compiendo un'ampia traversata in orizzontale e un po' in discesa con un panorama incredibile sul Catinaccio, l'Alpe di Siusi e lo Sciliar. Scendiamo sotto i 2000 m circondati da un po' di verde e qualche albero, da qui inizia una rapida salita che porta alla cima del Piz de Uridl, visibile in alto davanti a noi intorno a 2100 m. in circa 30 min raggiungiamo la "cima" preceduta da dei gradini e da un recinto. Subito dopo troviamo un bivio e andiamo a sinistra sempre sul sentiero n. 527 (a destra si scende verso il rifugio Zalinger) dove raggiungiamo il rifugio Sasso Piatto (2.30h). Continuiamo a circumnavigare il Sasso Piatto seguendo il sentiero CAI 557, e percorriamo un tratto molto bello e panoramico chiamato Sentiero Federico Augusto che porta prima al rifugio Sandro Pertini, situato sempre a quota 2300 metri s.l.m. e poi al rifugio Friedrich August,

situato alla base del Col Rodella, ultimo rifugio del giro. Infine da quest'ultimo rifugio seguiamo una carrozzabile in leggera discesa, seguendo le indicazioni per il passo Sella. (2h dal rif Sassopiatto)

Dal Passo Sella si sale alla forcella del Sassolungo a piedi lungo il sentiero 525 che risale il pendio ghiaioso (è possibile prendere la telecabina evitando il ripido sentiero). Si giunge così al Rifugio Toni Demetz (2681 m – 1h dal Passo Sella), da dove partiamo per percorrere il canalone ghiaioso a nord del gruppo del Sassolungo. Si continua a seguire il sentiero 525, all'inizio il percorso si presenta ripido ma dopo 15 minuti diventa più agevole. Dopo 45 minuti di cammino, ritorniamo al Rifugio Vicenza.

2.2 Dal Rifugio Vicenza seguire il sentiero attrezzato Oskar Schuster che porta in cima al Sassopiatto di Mezzo per scendere al rif Sassopiatto. Poi seguire l'itinerario 1 per il ritorno al rifugio Vicenza.

Difficoltà: EEA

Dislivello: 700 m circa per la ferrata e 500 m per il restante percorso

Tempo di percorrenza per l'intero percorso: 7,30 h / 8 h.

La storica Ferrata Oskar Schuster è un itinerario parzialmente attrezzato che sale alla cima di Mezzo del Sassopiatto (2954 m), nel gruppo del Sassolungo. L'itinerario è mediamente difficile nei tratti attrezzati tuttavia presenta un discreto sviluppo anche in tratti in libera all'inizio e alla fine dell'itinerario. L'ambiente è di alta montagna e deve essere percorsa con sicurezza di buon tempo essendo assenti vie di fuga all'interno della salita.

La Ferrata Schuster al Sassopiatto è una ferrata vecchio stile. Non presenta difficoltà tecniche di elevato livello e ci permette di raggiungere una vetta di tutto rispetto salendo per un versante più difficile rispetto alla via normale – invasa nel periodo estivo da moltissimi turisti. La via è decisamente piacevole e arrampicabile sia nei suoi tratti attrezzati che in quelli in libera. I passaggi in libera, se percorsi su roccia asciutta, non presentano particolari difficoltà essendo compresi tra il I grado (la grande maggioranza) e il II grado (alcuni isolati).

L'esposizione è generalmente non eccessiva. Attenzione ai tratti innevati fino a stagione abbastanza inoltrata.

Per la descrizione del percorso vedasi l'allegata descrizione.

Arrivati al Passo Sella seguire la descrizione del percorso 2,1

3 Giorno

Dal Rifugio Vicenza (2256 m.) – Pian de Confin – Monte Pana (1630 m.) - Santa Cristina in Val Gardena (1428 m.)

Dislivello: in discesa 626 m al Monte Pana 828 m a Santa Cristina

tempo di percorrenza : 1.30 h al Monte Pana 2.30h a Santa Cristina

Difficoltà: E

Dal Rifugio Vicenza non si scende lungo la strada ma si passa dal sentiero a serpentine n. 525 in direzione Monte Pana. Dai tornanti si ha ancora una bella vista verso sud. Siamo su un sentiero di ghiaia grossa chiamato “Johann Santner” e ci conduce a un bivio con i sentieri 526 e 527. proseguiamo dritti, scendendo ancora per tanti tornanti non troppo ripidi verso il fondovalle.

Si ignora un percorso che devia dal percorso principale e si continua a scendere verso il Pian de Confin, nome ladino “ planum confinis” e rimanda al confine tra i comuni di Castelrotto e Santa Cristina. Dopo pochi minuti di fresco bosco di conifere, giungiamo ad un altro bivio dove termina il sentiero “Johann Santner”.

Ora prendiamo una larga strada boschiva (sentiero n.30) che ci conduce verso il Monte Pana passando per i boschi che una bella vista sullo Sciliar. Con una breve discesa arriviamo al parcheggio dello Sporthotel Monte Pana. Qui è possibile scendere a Santa Cristina con l'autobus, con la seggiovia o proseguendo a piedi seguendo la strada (sentiero n. 30) che si addentra nel bosco che ci riporta alla stazione a valle dell'impianto.

Partenza con il pullman da Santa Cristina Val Gardena

Referenti gita: Flavio (339 1227808); Angelo R.(339 5649826) Alberto(347 9807549);

EQUIPAGGIAMENTO È indispensabile avere con sé un corretto equipaggiamento da escursionismo: giacca a vento, materiale di protezione dalla pioggia, pile, scarponi, utili i bastoncini telescopici. Pranzo al sacco. Per il pernottamento al rifugio, portare anche il sacco lenzuolo, la pila frontale e le ciabatte.

Per coloro che desiderano fare le ferrate è necessario avere il kit ferrata, composto da imbrago, caschetto, moschettoni

Cartina 3 giorno domenica 14 Luglio 2024



Ferrata Schuster al Sassopiatto

Descrizione

Generale:

La storica Ferrata Oskar Schuster è un itinerario parzialmente attrezzato che sale alla cima di Mezzo del Sassopiatto, nel gruppo del Sassolungo. L'itinerario è mediamente difficile nei tratti attrezzati tuttavia presenta un discreto sviluppo anche in tratti in libera all'inizio e alla fine dell'itinerario. L'ambiente è di alta montagna e deve essere percorso con sicurezza di buon tempo essendo assenti vie di fuga all'interno della salita.

Località di partenza:

Il punto di partenza dell'itinerario è la stazione a valle della funivia che dal Passo Sella conduce al Toni Demetz. Per raggiungere il Passo Sella si può salire sia dalla [Val di Fassa](#) (Canazei) che dalla [Val Gardena](#) (Selva). Indicazioni per Google Maps disponibili [qui](#).

Avvicinamento:

Vista l'itinerario è vivamente consigliato salire il primo dislivello dal Passo Sella (2180 m) al [Rifugio Toni Demetz](#) (2685 m) con la [cabinovia](#). In alternativa si può seguire il sentiero CAI 525 che raggiunge il rifugio in circa 1h 30? ci conduce alla Forcella Sassolungo.

Dal [Rifugio Demetz](#) proseguiamo in ripida discesa sul [CAI 525](#) che nel vallone ci conduce al [Rifugio Vicenza](#) (2253 m – 45? dalla stazione a monte della cabinovia). Proseguiamo ora [lasciandoci alle spalle il rifugio](#) proseguendo dentro la [detritica conca del Sassopiatto](#) in direzione del punto più alto del cono formato da un [ripido canalone](#) dove è posizionato l'attacco della Ferrata Schuster (45? dal Rifugio Vicenza – 1h 30? totali). Prima di arrivare alla prima fune metallica dovremo [risalire alcune roccette](#) seguendo le indicazioni in vernice rossa sulla roccia

Ferrata:

Le prima funi metalliche si trovano in prossimità di una [rampa inclinata con cui aggiriamo uno spigolo roccioso](#) (2550 m). Terminato questo breve tratto, le attrezzature si interrompono e proseguiamo la salita che sarà caratterizzata da un alternarsi di tratti attrezzati con [pezzi da arrampicare in libera](#). Saliamo alcune roccette e incontriamo il secondo spezzone di corda che ci aiuta a rimontare un balzo verticale più pronunciato. Entriamo in un [canalino](#) da risalire arrampicando sugli agevoli gradoni naturali seguendo i bolli rossi fino a incontrare un nuovo salto verticale più pronunciato dove saliamo

con l'aiuto di due staffe. Il tratto attrezzato prosegue su un facile ma esposto traverso verso destra. Continuiamo la [salita su cavo attrezzato](#) per rampe inclinate e roccette non difficili. Proseguendo in questo tratto saliamo un ampio vallone composto da facili roccette in cui sarà piacevole arrampicare senza utilizzare il cavo. Raggiungiamo ora il [punto più verticale dell'itinerario](#) che risale una parete di una trentina di metri con [ottimi appigli naturali](#) e fune di sicurezza. Questo tratto ci conduce su un'ampia forcina dove è possibile sostare prima di riprendere l'itinerario.

Attraversiamo la forcina per partire in un nuovo tratto verticale in cui saliamo una parete verticale e priva di appigli sfruttando una [serie di solide staffe](#) prima e una scaletta metallica poi. Continuiamo la salita in questo tratto [ottimamente attrezzato](#) fino a portarci all'interno di un canalino non difficile da risalire. Saliamo aggirando uno spigolo e poi risaliamo delle roccette arrampicabili per portarci a uno dei punti più iconografici della salita: la [Forcina delle Torri](#) (2730 m – 1h dall'attacco). Percorriamo ora una [comoda cengia in quota](#) che aggira la parete sud del Sassopiatto fino a raggiungere un [breve salto attrezzato](#) che ci porta a un lungo canalone dove non sono presenti attrezzature. I passaggi sono in libera e, sebbene non difficili, devono essere ben calcolati visto il materiale detritico presente. Raggiungiamo la parte terminale del canalone dove si stringe fino a diventare una fessura nella roccia che conduce nell'ampia cresta sommitale con la quale raggiungiamo la [vetta di Mezzo del Sassopiatto](#) (2955 m -1h da Forcina Due Torri – 2h dall'attacco – 3h 30? dalla stazione a monte della cabinovia).

Discesa:

Scendiamo sul versante opposto in una lunga discesa sul versante ovest inizialmente su sentiero su fondo roccioso che poi diventa ampio e privo di difficoltà fino a raggiungere il Rifugio Sassopiatto (2300 m – 1h dal termine della ferrata). Terremo ora il sentiero CAI 557 che comodamente ci porta prima al [Rifugio Sandro Pertini](#) (2316 m), poi al Rifugio Federico Augusto (2298 m) e quindi in prossimità del [Col Rodella](#) dal quale seguendo le chiare indicazioni raggiungiamo il parcheggio (3h dal termine della ferrata – 6h 30? totali).

Note:

La Ferrata Schuster al Sassopiatto è una ferrata vecchio stile. Non presenta difficoltà tecniche di elevato livello e ci permette di raggiungere una vetta di tutto rispetto salendo per un versante più difficile rispetto alla via normale – invasa nel periodo estivo da moltissimi turisti. La via è decisamente piacevole e arrampicabile sia nei suoi tratti attrezzati che in quelli in libera. I passaggi in libera, se percorsi su roccia asciutta, non presentano particolari difficoltà essendo compresi tra il I grado (la grande maggioranza) e il II grado (alcuni isolati). L'esposizione è generalmente non eccessiva. Attenzione ai tratti innevati fino a stagione abbastanza inoltrata.

Per la cartografia della zona, consigliamo la [cartina della Val di Fassa](#) oppure la [cartina della Val Gardena, Val di Funes e Alpe di Siusi](#) di [4Land](#).

Storia:

La via ferrata che sale al Sasso Piatto è dedicata alla memoria dell'alpinista tedesco Oscar Schuster. Schuster fu medico e alpinista esplorativo tra la fine del XIX e i primi anni del XX secolo quando morì in Russia durante la Grande Guerra. La via ferrata ripercorre una salita che lo stesso Schuster intraprese assieme all'alpinista austriaco Hans Lorenz nel 1895. LA via alpinistica aperta saliva la parete est del Sassopiatto e successivamente venne attrezzata diventando di fatto una delle prime vie ferrate delle dolomiti, come indicato nel rapporto annuale del 1896 della Sezione Accademica di Vienna del Club Alpinistico Austriaco. Il rapporto indicava che il nuovo sentiero attrezzato avrebbe dovuto essere chiamato Oscar-Schuster-Weg in onore del primo scalatore. Rispetto alla via ferrata originale, il percorso è ora molto facilitato e protetto sebbene ne ripercorra in larga parte l'itinerario originale.

Opportunità:

La Ferrata Schuster si sviluppa sul Sassopiatto dove non sono presenti altre vie attrezzate. Tuttavia dal punto di partenza dell'itinerario – Passo Sella – si possono salire la breve [Ferrata al Col Rodella](#) oppure la impegnativa escursione alla [Ferrata delle Mesules](#). Scendendo in Val Gardena incontriamo la [Ferrata Sass Rigais](#), la [Ferrata Tridentina](#), oppure la [Ferrata al Piccolo](#) e al [Grande Piz da Cir](#). Non lontano dal Passo Sella, si può raggiungere il Passo Pordoi e percorrere la molto difficile [Ferrata Piazzatta](#).



Ferrata alla Forcella del Sassolungo

Description

Generale:

La Via Ferrata alla Forcella del Sassolungo (anche chiamata Ferrata Furcela de Saslonch) è una ferrata inaugurata nel 2022 che permette di raggiungere il Rifugio Demetz – nel gruppo del Sassopiatto e Sassolungo tra la Val Gardena e la Val di Fassa in Trentino Alto Adige. La ferrata è di media difficoltà ed è un'interessante alternativa per raggiungere il rifugio e godere di un panorama magnifico sui vari gruppi dolomitici che circondano il Passo Sella.

Località di partenza:

Il punto di partenza dell'itinerario è la stazione a valle della funivia che dal Passo Sella conduce al Toni Demetz. Per raggiungere il Passo Sella si può salire sia dalla [Val di Fassa](#) (Canazei) che dalla [Val Gardena](#) (Selva). Indicazioni per Google Maps disponibili [qui](#).

Avvicinamento:

L'avvicinamento alla via ferrata può essere fatto completamente a piedi oppure utilizzando la funivia che conduce al Rifugio Demetz.

Se si utilizza l'impianto dal Passo Sella (2180 m) al [Rifugio Toni Demetz](#) (2685 m) si risparmia circa un'ora di cammino. In questo caso una volta saliti con la funivia dovremo perdere quota sul sentiero 525 fino a individuare le indicazioni che a destra ci conducono all'attacco della via ferrata.

Se si decide di compiere l'avvicinamento a piedi si utilizza il sentiero CAI 525. In questo caso dopo circa 45/50 minuti noteremo a sinistra i cartelli per [l'inizio della via ferrata](#) (1h dal parcheggio).

Ferrata:

Come avviene non di rado nelle ferrate dolomitiche, i primi metri presentano [alcune difficoltà tecniche](#) per mostrare subito il tipo di itinerario che andremo ad affrontare. Infatti i primi 4-5 metri sono verticali e affrontano un diedrino di roccia nero-giallastra con un primo breve passo in strapiombo per staccarci da terra. Gli infissi metallici aiutano per i primi 3 metri prima di traversare a destra e iniziare a guadagnare quota. Dopo questo primo balzo aggiriamo uno spigolo e percorriamo una [stretta cengia verso sinistra](#) per una decina di metri prima di incontrare un bel tratto verticale.

La roccia è molto ammanigliata e offrirà grande soddisfazione procedere cercando i molti appigli presenti. Risalita questa paretina siamo sul lato sinistro di un canalino che [attraversiamo](#), proseguendo poi verso destra su una cengia. Aggiriamo uno spigolo verso sinistra e ci troviamo sotto un bel balzo nel pressi di un diedro. Le staffe presenti aiutano nuovamente a risalirlo in un tratto che è molto bello da arrampicare sia per la roccia frastagliata che per la logicità della salita. Saliamo alcuni minuti e raggiungiamo un pianoro erboso.

La via riparte verso sinistra su una cengia che va pian piano stringendosi fino a diventare trasverso e raggiungiamo un classico canale dolomitico. Qui il cavo ci conduce in salita diagonale con un discreto impegno (ottimi appoggi per i piedi) fino a quando raggiungiamo un breve passo strapiombante. Anche in questo caso le staffe presenti riducono significativamente le difficoltà ma serve sicuramente uno spunto iniziale per risalirle. La salita qui è entusiasmante, uscendo da camino, le guglie del Sassolungo e Sassopiatto si ergono sopra le nostre teste imponenti. Proseguiamo fino a raggiungere la cassetta con il libro delle firme (ca 30/40 minuti dall'inizio della ferrata) con una panchina in legno che permette di godersi il magnifico panorama.

La via ora risale qualche roccetta prima di raggiungere un nuovo spigolo e un trasverso verso destra oltre il quale appare dritto davanti a noi il [Rifugio Demetz](#), meta della nostra via attrezzata. Siamo ora sul filo di cresta, facile ma esposta. Procediamo ora tra facili sali scendi sul filo di cresta prima di raggiungere un tratto più verticale in cui dovremo disarrampicare verso una forcellina.

Oltre la forcellina, il cavo riparte in verticale prima e per facili roccette poi fino a raggiungere una bella placconata giallastra. Affrontiamo un primo passo più impegnativo e poi via nuovamente in verticale fino a un diedro lavorato. La via si mantiene bella e piacevole per una cinquantina di metri buoni fino a riportarci sul filo di cresta con un bel passaggio su uno stretto camino. Siamo nuovamente sulla cresta che "cavalchiamo" su entrambi i lati in un susseguirsi di bei passaggi su roccia. Dopo alcuni metri dietro la cresta riappare a pochi metri da noi il rifugio. Iniziamo la discesa attrezzata che ci conduce in pochi minuti al termine delle attrezzature (ca 1h 30? dall'attacco – ca 2h 30 totali).

Discesa:

Dal termine della via ferrata si scende per traccia al vicino [Rifugio Demetz](#) (2685 m – 10 minuti dal termine della via ferrata – 2h 40 totali). A questo punto si può usare la funivia e fare rientro al Passo

Sella oppure intraprendere in discesa il sentiero 525 che in circa 1h 15? ci riporta al Passo Sella (ca 4h totali).

Note:

La ferrata è moderna, in ottimo stato, mai banale e molto arrampicabile e varia. La roccia è a tratti friabile e, inevitabilmente vista la recente apertura, ancora da ripulirsi. Attenzione quindi a possibili sassi mobili e detriti. La via ferrata è vicina al Passo Sella e permette in breve di percorrere una bella via ferrata in un contesto ambientale bellissimo col vantaggio di [giungere a un rifugio](#). Dal Rifugio Demetz si potrebbe proseguire in salita verso il rifugio Vicenza e da lì intraprendere altre escursioni nel gruppo del Sassopiatto / Sassolungo.

Per la cartografia della zona, consigliamo la [cartina della Val di Fassa](#) oppure la [cartina della Val Gardena, Val di Funes e Alpe di Siusi](#) di [4Land](#).

Storia:

La ferrata alla Forcella del Sassolungo è stata installata nell'autunno del 2021 e fruibile dal 2022.

Opportunità:

Il naturale proseguo dal Rifugio Demetz è raggiungere la vetta del Sassopiatto con la Ferrata Schuster ([qui la relazione](#)). Con questa opzione il giro diventa lungo e impegnativo ma per chi è ben allenato e partito presto la mattina, diventa fattibile con rientro sempre al medesimo punto di partenza.

Dal punto di partenza dell'itinerario – Passo Sella – si possono salire la breve [Ferrata al Col Rodella](#) oppure la impegnativa escursione alla [Ferrata delle Mesules](#) sul versante opposto rispetto al Sassopiatto verso il [Gruppo di Sella](#). Se si volesse percorrere la ferrata del Col Rodella, mentre si scende dal Rifugio Demetz si noterà una traccia che si stacca lungo i prati alla base del Sassopiatto. La si segue raggiungendo la stradina che conduce al Col Rodella.

Scendendo in [Val Gardena](#) incontriamo la [Ferrata Sass Rigais](#), la [Ferrata Tridentina](#), oppure la [Ferrata al Piccolo](#) e al [Grande Piz da Cir](#). Non lontano dal Passo Sella, si può raggiungere il Passo Pordoi e percorrere la molto difficile [Ferrata Piazzatta](#).

Relazione preparata col contributo di *Marco Tesselli (@marcotesselli • CAI Lugo – RA)*.